

Il 25 novembre 2016



Coordinamento Donne Spi-Cgil

Ogni giorno contro la violenza di genere

A 20 anni dall'approvazione della legge 66/96 che ha riconosciuto la violenza sulle donne come un reato contro la persona e non contro la morale, celebriamo il 25 novembre giornata internazionale contro la violenza di genere, continuando a registrare un numero elevatissimo di femminicidi (quasi 100) che si consumano nel nostro Paese. Questo impone una riflessione seria e imprescindibile che coinvolga donne e uomini in tutte le sedi e a tutti i livelli per contrastare quel sentimento di possesso maschile del corpo delle donne che porta alla violenza. Non aiuta il clima di violenza e intolleranza diffuso che va dalle guerre, a una certa politica, fino ai rapporti interpersonali e che, con l'avvento di Donald Trump, rischia di peggiorare. Il Rapporto 2015 dell'ISTAT rileva che i casi gravi sono drammaticamente invariati e vedono tra le vittime tante donne anziane. Mentre tra le giovani generazioni cominciano ad evidenziarsi passi significativi verso una maggiore cultura della parità e del rispetto.

PRIMI RISULTATI

La battaglia di tante donne e anche uomini, di tante associazioni, delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni democratiche, di operatrici e operatori della sanità e del sociale, della scuola, delle forze dell'ordine e della comunicazione comincia a dare risultati: a partire dagli osservatori, alle reti territoriali per contrastare il fenomeno, per riconoscere i casi, per prevenire l'insorgenza delle violenze e gestire i percorsi di tutela della vittima, per avviare percorsi di recupero dei maltrattanti, oltre l'indispensabile repressione. E' importante il diritto conquistato per le dipendenti pubbliche e private al congedo di 3 mesi indennizzato dall'INPS al 100%, con copertura contributiva, per chi fosse vittima di violenza, così come l'istituzione di fondi per il patrocinio legale alle vittime di violenza e maltrattamenti. Diritti da far conoscere alle donne.

CHIEDERE INCONTRI DI VERIFICA

Il quadro normativo nazionale e regionale è buono, gli strumenti e i processi di partecipazione sono indicati, ma **le risorse sono troppo scarse**. Poi, per essere davvero protagoniste dobbiamo chiedere di conoscere i risultati degli Osservatori istituiti o rivendicare la costituzione e l'attivazione a livello regionale e locali, ottenendo una osservazione ad ampio raggio, anche sulla tratta di esseri umani e di quanto accade nei posti di lavoro, dove molestie e ricatti sessuali sulle lavoratrici, particolarmente se con rapporti di lavoro precari, possono verificarsi. Dobbiamo accertarci che in tutte le strutture sanitarie siano state costituite le reti di prevenzione, di presa in carico delle vittime e di trattamento del maltrattante. Vanno richiesti tutti gli incontri di verifica.

CONTRATTARE CON L'OTTICA DI GENERE

Il sindacato possiede l'arma fondamentale della contrattazione con cui ottenere risultati e fare cultura e cambiamento. Serve la promozione di azioni di contrasto alle discriminazioni di genere, che sono ancora gravissime, per affermare una cultura di parità e di rispetto tra i sessi in famiglia, nei luoghi di lavoro e nella società. Questo obiettivo si persegue non solo sui contenuti specifici di cui sopra, ma promuovendo la medicina di genere, la valorizzazione e il potenziamento dei consultori, la piena e buona occupazione per tutti, a partire dalle donne e dai giovani, con politiche di conciliazione dei tempi, promuovendo la condivisione dei lavori domestici e di cura, supportati da servizi educativi e assistenziali adeguati, e una vera parità salariale e di carriera, garanzia di una pensione dignitosa. Poi, i processi di educazione al rispetto e all'affettività, a partire dalla scuola dell'infanzia, sono decisivi, come pure l'uso corretto del genere nel linguaggio. In sintesi, una cultura del rispetto e della parità è essenziale per prevenire e contrastare la violenza contro le donne.

NUOVI DIRITTI CHE FANNO CULTURA

La sentenza della Corte Costituzionale, che legittima la scelta del cognome materno ai figli, e anche la controversa uscita di Tito Boeri sui 15 giorni di congedo obbligatorio per il padre di un nuovo nato, fanno cultura, aprono dibattiti utili verso una maggiore civilizzazione dei rapporti interpersonali e della nostra società. Continuiamo a discutere in tutte le sedi e agiamo di conseguenza: questo fa cultura e può cambiare in meglio le cose. E di un cambiamento positivo c'è un gran bisogno!

DONNE SPI-CGIL PIEMONTE

